



ROMA - VEDUTA DAL LUNGOTEVERE CON IL CAMPANILE DI S. CRISOGONO DURANTE I LAVORI (Fot. R. Soprint. del Lazio)

RESTAURO DEL CAMPANILE DI SAN CRISOGONO A ROMA

LA BASILICA di San Crisogono, antichissimo titolo romano già menzionato nel sinodo del 499, possiede della sua lunga storia segni così notevoli appartenenti a diverse età, da indurre a sospettare che anche il campanile, male intonato e stuccato in età barocca, conservasse sotto quel rivestimento la sua struttura originaria; appositi saggi compiuti alcuni anni or sono confermarono tale ipotesi e consigliarono un restauro di ripristino che fu eseguito a spese del Fondo per il Culto e sotto la direzione della R. Soprintendenza ai Monumenti del Lazio nell'autunno del 1936. Il campanile fu liberato dallo spesso strato d'intonaco, furono riprese quelle parti del paramento che apparivano in condizioni non ottime, furono completate quelle

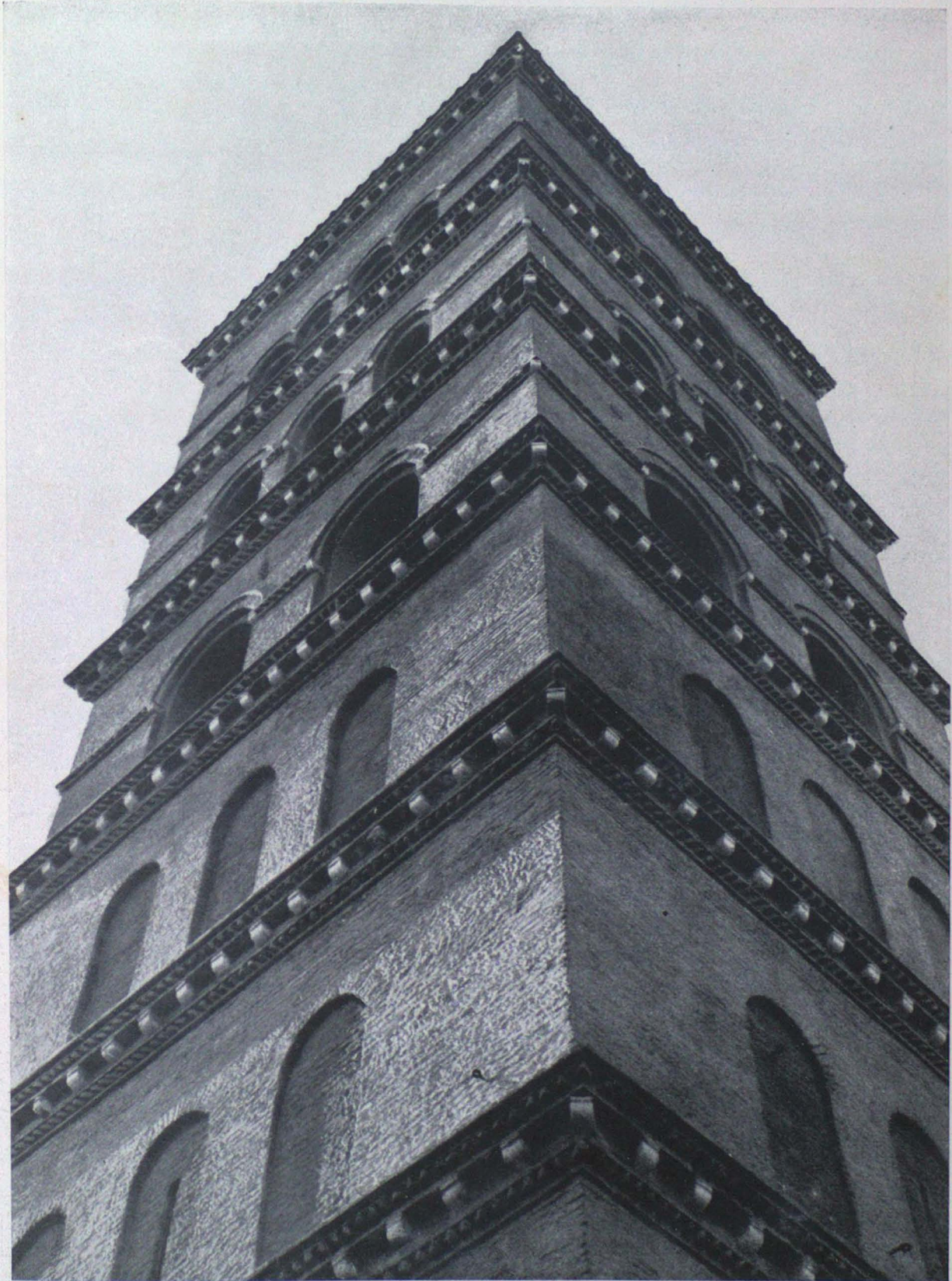
cornici che erano parzialmente distrutte, riproducendole esattamente ma con carattere neutro nei particolari stilistici; furono infine riaperti i fornicci che apparivano occlusi da una muratura più tarda.

Questo recente restauro che ha restituito alla chiesa di San Crisogono il suo campanile romano, ha fatto sorgere, come accade di frequente quando si ha occasione di stare in maggior contatto con un'opera d'arte, alcuni problemi di carattere storico e stilistico.

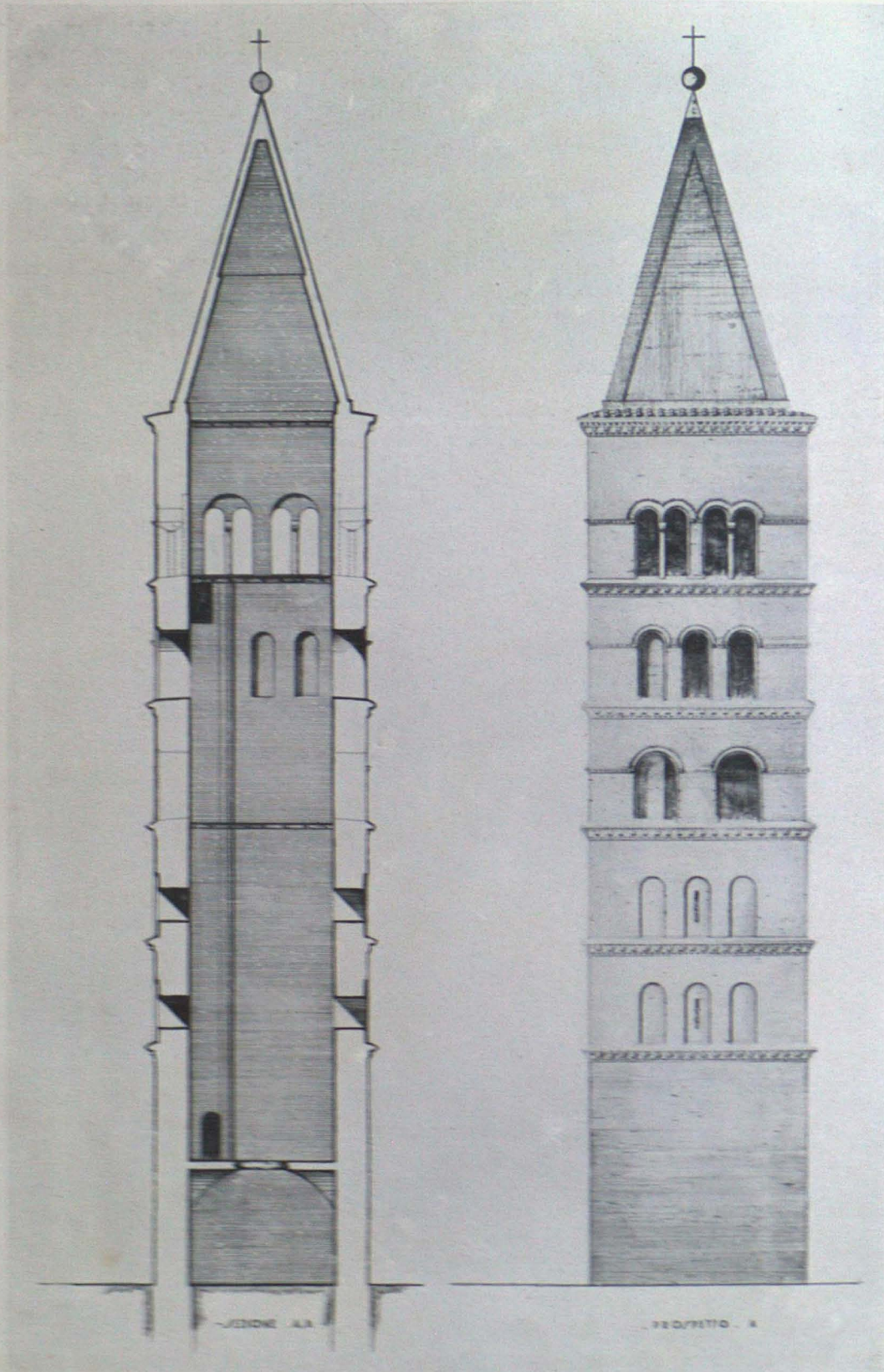
Si può stabilire quasi con certezza che il camuffamento del campanile, del quale non si può certo rimpiangere la perdita, apparteneva al restauro eseguito nel 1623, e che ebbe il merito di dare alla chiesa la sua attuale facciata, opera



ROMA, CHIESA DI SAN CRISOGONO - CAMPANILE DOPO IL RESTAURO (Fot. R. Soprint. del Lazio)



ROMA, CHIESA DI SAN CRISOGONO – CAMPANILE VISTO DI SCORCIO (Fot. R. Soprint. del Lazio)



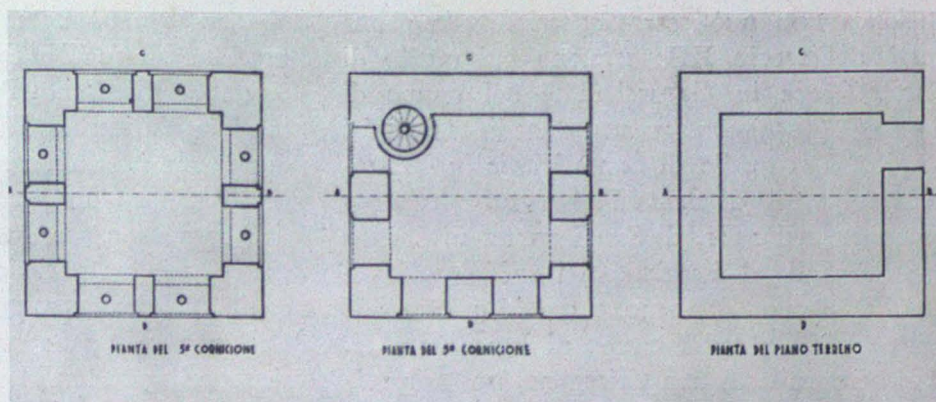
ROMA, CHIESA DI SAN CRISOGONO - CAMPANILE - SEZIONE E PROSPETTO (Fot. R. Soprint. del Lazio)

di Giovan Battista Sorria, di evidente ispirazione dal Maderno, ma nobile ed equilibrata nei semplici ritmi; ad un restauro forse più recente sembrerebbe invece risalire il coronamento cuspidato ed una prova di ciò potrebbe aversi nel fatto che le piante romane ed alcuni disegni del

secolo XVII mostrano il campanile ricoperto con quattro falde di tetto poco spioventi, come di consueto nei campanili romani; ma la prova non è del tutto convincente, poichè tali piante sono spesso imprecise nei particolari. In ogni modo si ritenne di mantenere il coronamento cuspidato, perchè non era possibile stabilire quale fosse stato quello originario e perchè esso, che del resto trova qualche riscontro negli esemplari romani, apparteneva ormai alla fisionomia panoramica di quella zona della città.

Il problema più complesso è offerto invece dalla datazione del campanile; nella storia della chiesa si ha notizia della dedicazione di un oratorio per opera di Giovanni da Crema nel 1123 e di un altare per opera di Guido Bellagio nel 1157; altri lavori di abbellimento risalgono alla seconda metà del secolo XIII, ma come di consueto nulla si conosce circa la costruzione del campanile che bisogna cercare di datare per via di confronti.

Molto controverse sono le date di parecchi campanili romani, tuttavia è possibile stabilire alcuni capisaldi per procedere con qualche probabilità di sicurezza. I più antichi sono certamente quelli che presentano su ciascun lato una coppia di monofore ed una bifora: di essi quello di San Benedetto in Piscinula, contemporaneo alla chiesa, possiede ancora una campana del 1069 e può appartenere approssimativamente a quella data; quello di Santa Maria in Cappella risale alla dedicazione della chiesa (1090), più tardo e già dei primi del secolo XII per l'uso ed il tipo delle maioliche è quello di San Lorenzo in Piscibus, cui può essere



ROMA, CHIESA DI SAN CRISOGONO - CAMPANILE - PIANTA (Fot. R. Soprint. del Lazio)

prossimo nella cronologia, sebbene più evoluto di schema, quello di Santa Rufina e Seconda.

Ad uno stadio più avanzato appartengono quei campanili nei quali alle bifore dei piani superiori sono sostituite trifore e conseguentemente in quelli inferiori sono gruppi di due o tre monofore, secondo la distanza della cella campanaria.

Dei molti campanili di questo tipo alcuni si possono datare con una certa sicurezza: quello di Santa Maria in Monticelli fu eseguito certo prima del 1148, quello di San Marco è contemporaneo ai lavori del ciborio (1154); quello di San Giovanni a Porta Latina è del 1190 circa; quello di San Bartolomeo all'Isola, essendo vicinissimo per forme al campanile di Santa Maria in Monticelli, deve appartenere alla prima metà del secolo XII. Intorno a questi capisaldi si agitano con qualche incertezza molti altri esemplari; quello di Santa Maria in Cosmedin nel suo stato attuale sembra troppo evoluto per risalire al tempo di Alfano anche nelle parti più alte; forse della seconda metà del secolo XII è il campanile di Santa Pudenziana; opere di identiche forme si continuarono ad erigere anche nella prima metà del secolo XIII ed il fatto è documentato per i campanili di San Michele in Borgo, San Sisto, Sant'Eusebio e per altri ancora, così che rimane difficile dire se la forma più evoluta di alcuni degli esemplari di questo gruppo derivi dalla maggiore importanza e ricchezza dell'edificio o da vera differenza di tempo.

Un terzo gruppo è costituito dai campanili nei quali le trifore sono sostituite da coppie di bifore; l'esemplare più antico è quello di Santa Prassede, che per gli ornati delle scodelle di

maiolica non può essere anteriore alla prima metà del secolo XII; seguono poi quello di Santa Croce in Gerusalemme del tempo di Lucio II (1144) con aggiunte e modificazioni del secolo XIV, quello di Santa Maria in Trastevere del 1148, di Santa Francesca Romana già compiuto nel 1161, di San Lorenzo in Lucina anteriore alla dedicazione del 1186, quello di Sant'Eustachio del 1190 e quello di San Silvestro in Capite del tempo di Innocenzo III.

Il campanile di San Crisogono, pur appartenendo a questo gruppo a causa delle coppie di bifore nella cella campanaria, si discosta dagli esemplari più puri del gruppo stesso (Santa Francesca Romana, San Giovanni e Paolo, Sant'Alessio) per l'esistenza delle due o tre monofore come nei campanili appartenenti

al tipo precedentemente considerato e per precisare, in quelli di Santa Maria in Cosmedin, Santa Cecilia, Santa Pudenziana, Santa Maria in Monticelli e San Bartolomeo all'Isola. Esso dunque rappresenta come quello di Santa Maria in Trastevere un punto di interferenza delle due correnti e per questo fatto deve ritenersi costruito in un periodo abbastanza prossimo a quello in cui vennero eretti quelli testè ricordati. Così, mentre appare probabile che la costruzione sia da collegare con i lavori del tempo di Guido Bellagio (1157), si può anche affermare che l'opera non presenta, come fu detto dal Serafini, caratteri insoliti, priva com'è di pilastri angolari ed avendo infine cornici e capitelli del tipo comunemente usato dalle maestranze romane del secolo XII.¹⁾ GUGLIELMO MATTHIAE

¹⁾ Sui campanili di Roma cfr.: G. GIOVANNONI in *I monasteri sublacensi*, Roma 1904, I, pag. 930 e segg.; A. FROTHINGHAM, *The monuments of the christian Rome*, New York 1907, pag. 190; L. CESARI, *Campanili romani di Roma*, in *Capitolium*, a. I, pag. 540; A. SERAFINI, *Torri campanarie medioevali di Roma e del Lazio*, Roma 1927. Per i limiti di questo scritto non è possibile discutere particolarmente la data di ciascun campanile; basterà, per avere un'idea della diversità di opinioni, ricordare che per il Serafini il campanile di Santa Cecilia sarebbe del secolo XI, mentre esso è contemporaneo all'atrio con mosaici del secolo XII, quello di San Giovanni a Porta Latina sarebbe pure del secolo XI, mentre appartiene alla ricostruzione di Celestino III, quello di San Bartolomeo sarebbe del tempo di Pasquale II, cosa non confermata da alcuna fonte, e sarebbero pure del secolo XI, quello di Santa Prassede, le cui maioliche

sono più tarde di almeno cinquant'anni, e quello di Sant'Alessio, che deve essere unito a Santa Francesca Romana; apparterrebbe infine al tempo di Pasquale II quello di San Lorenzo fuori le Mura, ritenuto più giustamente dal Giovannoni e dal Frothingham del tempo di Clemente III. L'età cui poteva attribuirsi il campanile di San Crisogono fu già accennata dal Giovannoni; è interessante notare come il Serafini, che più di ogni altro si è occupato dei campanili romani, l'abbia ritenuto opera eseguita su schemi del secolo XI in tempo imprecisabile ma assai tardo e questo perchè vi scorse pilastri angolari che in realtà non esistono — la cosa era abbastanza ben visibile anche prima del restauro dall'andamento delle cornici — e per la mancanza di quelle ricorrenti all'imposta degli archi che durante i lavori apparvero tagliate e sono state reintegrate.

PARERI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

ANDRIA. — Presa in esame la richiesta di demolizione della chiesa e della parte più notevole del settecentesco convento delle Benedettine di Andria, che attualmente si trovano in cattive condizioni di stabilità; udita la relazione del consigliere Giovannoni; constatata la notevole importanza monumentale del complesso edilizio e l'urgenza di provvedimenti decisivi che valgano a consolidarne le strutture; ritiene opportuno richiedere al locale Ufficio del Genio Civile una perizia che determini la somma effettivamente necessaria per il rafforzamento degli stabili; formula infine il voto che si provveda non solo al consolidamento, ma anche alle opere di restauro dell'importante complesso monumentale.

POTENZA. — Preso in esame il progetto di restauro della chiesa di S. Francesco a Potenza nelle sue due varianti che contemplan o meno il trasferimento sul corpo del campanile della chiesa di una bella finestra durazzesca esistente in una casa di Potenza oggi malamente visibile; udita la relazione del consigliere Giovannoni; considerata l'opportunità di procedere ad un restauro del sacro edificio secondo il progetto presentato e constatato che il trasferimento della finestra è consigliato da una stretta analogia stilistica e dal desiderio di porre in evidenza quel bell'elemento architettonico; esprime il parere che venga approvato il progetto che contempla l'apposizione della finestra durazzesca.